

Interpellanza sull'accordo Snai-Cinodromo

«Il possibile accordo fra Snai e la società Snircc che esercita la raccolta di scommesse al totalizzatore all'interno e all'esterno del Cinodromo di Roma costituirebbe un forte regime di monopolio». Con questa accusa, cinque deputati del gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo hanno presentato ai ministri delle Finanze e delle Politiche agricole una interrogazione parlamentare. I deputati chiedono una verifica dei contenuti e dei limiti dell'autorizzazione rilasciata alla Snircc e degli effetti applicativi della stessa in relazione al possibile accordo con la Snai.



Colpi il fotografo Ora Montero rischia il processo

Nove mesi dopo la partita tra Vicenza e Juventus, del 13 ottobre scorso, si è riaperto il caso del giocatore juventino Montero che colpì al collo, con un pugno, il fotografo vicentino Tranquillo Cortiana. Dopo l'episodio, che per fortuna di Montero fu ripreso per intero dalle telecamere di un'emittente televisiva locale, Cortiana aveva infatti querelato il libero della Juventus. Da qualche giorno però l'inchiesta dalla Procura è passata al Tribunale. La ragione è che le lesioni che il fotografo avrebbe riportato in seguito all'aggressione superano i 40 giorni di prognosi, per cui il reato è ora perseguibile d'ufficio.

Il Kaiserslautern assicura: «Sforza è nostro»

Il presidente del Kaiserslautern (squadra neopromossa nella 'Bundesliga' tedesca) Hubert Kessler ha ribadito ieri di aver acquistato dall'Inter il centrocampista Ciriaco Sforza. Lo ha fatto in un'intervista al quotidiano tedesco «Bild» - secondonil quale per avere Sforza il Kaiserslautern spenderà otto milioni di marchi, circa otto miliardi di lire, senza precisare quanti dovrebbero andarne all'Inter e quanti al giocatore. Sforza avrebbe già sottoscritto un contratto quadriennale. Secondo il giornale, l'Inter non avrebbe comunque ancora dato via libera al trasferimento perché Sforza interesserebbe anche al Real Madrid.



**L'Unità
lo Sport**

IL COMMENTO

Roby, non posso più difenderti

GIACOMO BULGARELLI

BENE arriva Baggio. Ho subito pensato alla gente della mia città che da tempo non vede un giocatore con qualità tecniche così eccelse, ho calcolato gli abbonamenti in più, come sarebbe stata la cornice e l'affetto che avrebbe avvolto questo fuoriclasse alla prima uscita ufficiale al Dall'Ara. Poi c'è stata la pausa di riflessione, 48 ore di tempo per decidere. Roberto Baggio l'eterno indeciso, questo bravo ragazzo di campagna umile e senza attributi, sta dimostrando anche in questa occasione perché sia sempre andato a treno della squadra e non viceversa. Ha cominciato con la Fiorentina disperandosi per il trasferimento alla Juve quando bastava un suo no ben deciso per rimanere a Firenze. Sarebbe però stato necessario rinunciare a un consistente gruzzolo. Dopo qualche anno passato tra i bianconeri lo staff tecnico decise, essendo cresciuto Del Piero, di privarsi delle sue prestazioni cedendolo all'Inter. Un attimo di pausa (le solite 48 ore) per cercare di convincere Lippi a trattenerlo poi vendendo l'inutilità del tentativo scartata immediatamente l'Inter che era stata scorretta secondo lui si accorda con il Milan per un gruzzolo più consistente che gli serve per alleviare la grande amarezza dell'addio alla Juve. Il suo tribolato cammino al Milan è noto. Ritorna Capello e dice chiaramente come Ancelotti d'altra parte che Roberto non gli serve. Tratta così con il Bologna. Sembra cosa fatta. Il Milan dà il via libera e si sbilancia anche il presidente Gazzoni Frascara solitamente molto controllato. Ma arriva puntuale la pausa di riflessione. Nel frattempo fa un bagno di folla al raduno del Milan ed il giorno seguente a Milanello tira come un forsennato in prima fila nell'allenamento con i rossoneri salutandolo il pubblico. Confesso che in un primo momento mi sono commosso, ho meditato anch'io ed ho pensato che fosse il solito retorico saluto d'addio. Sono stato sempre un grande estimatore di Baggio, l'ho sempre difeso e considerato un giocatore formidabile e in una squadra che già è forte la farebbe diventare straordinaria. Ma questo suo continuo apparire indifeso, sempre incerto nelle decisioni ma attentissimo lo fa diventare sempre meno simpatico. Spero che il presidente Gazzoni non abbia il mio carattere perché se così fosse non vi sarebbe bisogno di Codino per decidere.

Il calciatore nigeriano è finalmente arrivato a Milano. In ritiro con l'Inter, ma visite mediche tra un mese

E venne il giorno di Kanu «Sfiderò anche Ronaldo»

MILANO. Perduto per il mondo, qualcuno l'aveva visto in giro per Amsterdam, qualcun'altro pensava che fosse a casa dalla sua mamma. Nwankwo Kanu restava in silenzio, un silenzio assai pesante per la società nerazzurra che certo non riusciva a spiegare e spiegarci certi perché.

Perché un giocatore non vorrebbe tornare per giocare nell'Inter? Perché una società che ha tanto penato per la sua salute non dovrebbe più avere notizie? Perché nessun cenno di risposta alle mille ricerche fatte? Perché?

Alla fine Nwankwo Kanu è arrivato, con due mesi di ritardo, chiuso nel raffinato orgoglio della rassegnazione, come uno che è stato pescato da qualche parte a far qualcosa che proprio non va.

Continua il suo silenzio, perché lui si parla, d'accordo, ma molto poco: «Tornerò a giocare meglio di prima», promette e poi incrocia le braccia mostrando di non apprezzare troppo le domande. Le spiegazioni infatti preferisce lasciarle agli altri.

Il suo procuratore Frank Sedoc, lo stesso che qualche giorno fa aveva detto di avere due posti prenotati dalla Nigeria per l'Italia, aveva lanciato il suo vano «stiamo arrivando», per poi deludere ancora, ora parla di disguidi con le compagnie aeree, di un contratto scaduto alla British Airways. Possibile che un giocatore dell'Inter non riesca a trovare un biglietto dalla Nigeria per tornare in Italia? Possibile che per farlo, per raggiungere Milano ci vogliano venti giorni, manco si viaggia a bordo di un bastimento?

In ogni caso di altri contratti, oltre a quello della compagnia aerea, non si è proprio parlato, neanche un minimo cenno.

Eh sì perché dopo tanto darsi da fare circa il mistero, dopo tanto affanno, tante ricerche, tante aspettative deluse, tante strane spiegazioni, a qualcuno finalmente era venuto il comprensibile dubbio che il nigeriano fosse in giro per il mondo in cerca di un campionato nel quale per giocare non fosse necessario il certificato di idoneità.

Per ora (probabilmente per sempre) in società preferiscono far finta

di nulla: «Lui non ha nulla per cui doversi giustificare», spiega Sandro Mazzola, «l'unico problema che avevamo riguardava l'impossibilità di metterci in contatto con lui, una volta che ci siamo riusciti non ci sono stati più problemi». Ed infatti eccolo qui con quella tristezza antica in fondo agli occhi.

Giocatori infortunati: Nwankwo Kanu. Era cominciata così come uno strappo, una sciatalgia, uno stiramento, un problema al ginocchio o quant'altro possa capitare ad uno che ogni santa domenica scende in campo e rincorre un pallone per novantaminiuti.

Una settimana dopo tutti i quotidiani d'Italia decretavano la fine della sua carriera.

Medaglia d'oro ad Atlanta

Oro olimpico con la nazionale nigeriana ai Giochi di Atlanta '96, Nwankwo Kanu, nato nel villaggio di Owerri il primo agosto '76, ha disputato tre stagioni all'Ajax (dal '93-'94) prima di essere acquistato dall'Inter. Con la formazione olandese ha giocato 54 partite di campionato realizzando venticinque reti, vincendo tre scudetti e una Coppa Campioni. Con l'Inter non ha mai disputato: la scorsa estate (20 agosto) fu fermato dai medici della società nerazzurra che riscontrarono nell'atleta una malformazione alla valvola mitralica del cuore. Operato lo scorso inverno negli Stati Uniti, l'attaccante è atteso dall'Inter per verificare il recupero delle sue condizioni.

La fine della carriera di un ragazzo che aveva appena cominciato a rincorrere i propri sogni salendo sul tetto del mondo da oro olimpico. Era stata sufficiente una visita medica, un proforma quasi, dopo il passaggio nell'Inter perché per lui cominciasse quella partita che vale più di mille altri. Malformazione congenita della valvola aortica, questa la diagnosi, più o meno questioni di cuore tutt'altro che piacevoli.

Di lui si racconta che andasse in giro con tutti i quotidiani d'Italia che non la smettevano di sparare titoli ad otto colonne. Esistesse trattato solo di carriera calcistica, soltanto di quella, lì c'era in gioco la sua vita. Forse allora il nigeriano non aveva tanto tempo per riflettere su certo cinismo, bisognava volare verso Cleevland, sottoporsi ad un intervento perché quella valvola venisse «rimodellata», poi cominciare la riabilitazione. Niente di miracoloso, di quel tipo di interventi in quella clinica ne fanno tre o quattro a settimana, miracoloso piuttosto il suo recupero, portentosa la velocità con la quale i medici del nuovo continente gli avevano dato il nulla osta per tornare a giocare.

Da allora e fino a ieri forse il ragazzo triste e di poche parole deve aver avuto il tempo di riflettere, di pensarci un poco su, alla fine ha deciso ed è tornato nell'Inter per l'Inter, almeno questa è la prima impressione, seppure due giorni di viaggio gli hanno regalato una faccia un po' sgualcita. Ora dice anche di non aver più paura: «Mi sento in buona forma, sono sicuro che non avrò problemi quando i medici mi visiteranno per il certificato di idoneità, ripeto tornerò a giocare meglio di prima con Ronaldo e con tutti gli altri compagni, la concorrenza non mi fa paura».

Kanu si sottoporrà ai controlli medici intorno alla metà di agosto, fino ad allora, visto che per venti giorni non si è assolutamente allenato, riprenderà la preparazione. Probabilmente già oggi raggiungerà la squadra a Sarre perché «tutto è possibile», giura, e finalmente viene voglia di credergli e di crederci.

Azzurra Della Penna



L'interista Kanu

Ap

Altolà del Bologna. Ma potrebbe restare al Milan fino ad ottobre

Ultimatum a Baggio

In fila per Roberto Baggio. Adesso sono quattro le società interessate al Divin Codino. Una manna per l'ineffabile trioka di procuratori (Petroni-Caliendo-Pighini) che sta pilotando la telenovela dell'estate calcistica con estrema perizia. E ieri pomeriggio la triade si è riunita per due ore nell'ufficio milanese di Petrone per valutare «con attenzione» le offerte.

Oltre al Bologna sono uscite allo scoperto Tottenham e Aston Villa. Mentre le azioni del Derby County sembrano perdere quota. Il Tottenham offrirebbe 10 miliardi netti al Milan quale indennizzo e al giocatore un contratto biennale da 3,5 miliardi. L'Aston Villa di miliardi ne potrebbe spendere anche 12. E a Baggio proporzionatamente sempre 3,5 miliardi netti a stagione.

Il Milan è ovviamente allettato da queste voci. L'amministratore delegato Galliani ha sempre ribadito di non voler assolutamente svendere il calciatore e secondo le ultime voci il club rossoneri pare intenzionato a «congelare» l'asso di Coldogno fino

alla fine di ottobre. Il problema, per Berlusconi e Galliani, è l'accordo stipulato martedì col Bologna sulla base di 4 miliardi. Allora i dirigenti rossoneri non immaginavano l'ipotesi dello sviluppo di un'asta per Baggio. Che invece ora si materializza. Logica vorrebbe che l'accordo col Bologna venisse rispettato. Ma dato che l'ultima parola spetta sempre a Baggio, ecco che il Milan si viene a trovare nelle mani del giocatore e dei suoi tre manager.

Mercoledì sera al Filaforum di Asago s'è assistito ad un gran lavoro di manager e dirigenti rossoneri. Vittorio Petrone ha parlato a lungo con Baggio. Che a sua volta s'è intrattenuto per qualche minuto coi dirigenti milanesi.

Ovviamente le mega offerte inglesi tentano tutti anche se la prospettiva esterofila di Codino potrebbe essere condizionata dalla volontà della moglie del giocatore, Andreina, da sempre contraria ad un eventuale trasferimento all'estero.

Di fatto tutte queste voci potrebbe-

ro far slittare la fine della telenovela alla prossima settimana. E la cosa fa arrabbiare il presidente del Bologna Gazzoni. Che subodora il raggio e protesta. «Ho un accordo col Milan, stipulato martedì. Nello stesso giorno ho conosciuto Baggio e i suoi procuratori. Ho presentato loro un progetto economico ricco di fa ntasia. Cioè con varie opzioni. Contratto biennale che però prevede la possibilità per Baggio di svincolarsi già nella prossima estate. In più ci sono vari benefit, dalla casa all'automobile. Ho sentito Petrone a più riprese nei giorni scorsi. Mi ha detto che sta valutando attentamente la proposta e lavora per farla andare a buon fine. Poi non so quel che succederà con gli inglesi. Una cosa è certa: il Bologna è un club serio, non può aspettare settimane per avere una risposta. Anche per una questione di coerenza. La mia squadra è già in ritiro da 4 giorni. Ulivieri ha un programma di lavoro meticoloso.

Quindi ci sarebbero problemi di tempi di inserimento per Baggio, se

arrivasse molto tardi. E questo non è un particolare da sottovalutare per il mio allenatore che conta molto sulla forza del gruppo. E sulla sua coesione. Io sono d'accordo con lui. Per tutti questi motivi e anche per un fatto di principio, sono disposto ad aspettare fino a domenica. Non oltre. Se mi accorgessi di un tira e molla da parte dei procuratori di Baggio, mollerei. È vero che nel calcio moderno sono gli interessi economici ad avere la prevalenza. Ma il Bologna vuole avere un atteggiamento coerente. E oltre domenica non andrà».

Se, come sembra, Petrone dovesse far slittare ogni decisione alla prossima settimana, vorrebbe dire che ha fatto cadere l'opzione rossoblu. Per aprire, evidentemente, agli inglesi. Non resta che aspettare.

Intanto prende la parola Roberto Baggio. A Milanello, durante le visite mediche. Inizia a vedere chiaro sul suo futuro? «Non ho ancora deciso. Ma credo che la soluzione possa anche slittare di qualche giorno».

Mercoledì sera al Filaforum di As-

sago alla presentazione della squadra lei ha incassato una bella dose di applausi dei tifosi... «Certo. Ma le grandi ovazioni ci son state anche per tutti i miei compagni. Certo, la cosa m'ha fatto piacere. Ma fra me e i tifosi c'è stato sempre stata una buona intesa».

Non le piacerebbe l'idea di trasferirsi a Bologna dove verrebbe trattato come un principe, con tutta la tifoseria ai suoi piedi e una città pronta a far festa per Baggio? «Certo, mi piacerebbe l'idea d'esser principe, cioè protagonista. Ma bisognerà valutare tante cose. E non sbagliare nulla. In questi giorni sono stato accusato di tutto. Anche di aver dato delle notizie ai giornali...».

C'è anche l'ipotesi di una sua permanenza al Milan? «Non lo so». Al momento sono maggiori le possibilità di un suo trasferimento all'estero in un club italiano? «Non so nulla. Bisogna valutare tutta una serie di cose».

M. Colombo - W. Guagnelli

MILAN

Kluivert: «Il nuovo Van Basten sarò io»

MILANO. Il centravanti sui cui poggiano le fortune milanesi della prossima stagione si concede per la prima intervista in rossonero. Patrick Kluivert, faccia d'angelo (nonostante un curriculum vitae che a soli 21 anni vanta un omicidio colposo e un'accusa di stupro), colui che castigò il Milan nella finale di Coppa dei Campioni edizione 1995 rivela: «Ho sempre desiderato giocare in questa squadra. Era scritto nel destino che vestissi la maglia che per anni ha portato Marco Van Basten, a mio avviso il miglior giocatore della storia». Che possa avvenire il passaggio di consegne fra il rampianto tre volte Pallone d'Oro e il giovane fucoso olandese sono in molti ad augurarselo. Sulla carta la coppia Weah-Kluivert sembra creata per scompagnare le difese avversarie costituendo un micidiale mix di tecnica, centimetri e muscoli. «Weah mi piace molto sia come giocatore che come persona, è un tipo easy. Con lui non ci saranno problemi». No, non sorgono questioni: il liberiano addirittura ha ceduto il numero 9 al collega di reparto neo arrivato. «In realtà George ha voluto il 14, la maglia numero 9 era libera e io sono stato il più veloce a prenderla». Kluivert non si sente l'antagonista di Ronaldo, eroe di sponda interista. «Contando giocare per la mia squadra caricandomi, se necessario, di pressioni e di responsabilità che non disdegno, a patto che non siano eccessive. Berlusconi si aspetta da me molti gol? Non posso farli da solo, ho bisogno del sostegno dei compagni». Dopo due giorni da milanista racconta di non aver riscontrato particolari differenze nei metodi di allenamento rispetto a quelli adottati in Olanda. Per i corridoi di Milanello si aggira con Bogarde e con l'amico Davids, compagno di merende anche ai tempi dell'Ajax, nel tempo libero ascolta musica («mi piace il soul, il rap, l'house music e Andrea Bocelli (!)») e talvolta combina marachelle. Ma sulle vicende extracalcistiche si trincerava dietro un secco «no comment».

Monica Colombo

Ronaldo e Romario duo «canoro»

La coppia-gol «Ro-Ro» della nazionale brasiliana, Ronaldo e Romario è stata invitata dal Dj sudamericano David Brazil a collaborare al disco che lancerà il mese prossimo. I due attaccanti brasiliani daranno prova delle proprie capacità musicali in un brano intitolato «Tifoso dell'allegria». L'incisione nello studio di Rio de Janeiro è fissata per il 21 luglio. Nello stesso brano, un famoso commentatore televisivo brasiliano, Fernando Vanucci, improvviserà la cronaca di uno scambio tra i due attaccanti che si concluderà con il gol vincente nella finale dei mondiali del '98. Per Ronaldo sarà il battesimo al microfono, mentre per il più stagionato compagno sarà la replica di un duetto che aveva già sperimentato con un altro attaccante, Edmundo «O animal», con il quale ha inciso un cd di musica rap, che non ha lasciato traccia nella storia della musica brasiliana, aprendo però la strada alle incursioni canore delle stelle degli stadi.